Gli ultimi interventi nel dibattito

I saluti dei partiti fratelli al X Congresso del P. C. I.

J. Ledwohn per il PC tedesco

Joseph Ledwohn, dell'Ufficio politico del Partito comunista tedesco, ha recato il saluto dei comunisti tedeschi al Congresso che gli ha tributato una calorosa manifestazione di simpatia.

I comunisti tedeschi — afferma — seguono con la più grande attenzione il Congresso del PCI, certi che le esperienze italiane sono di grande utilità anche al Partito tedesco.

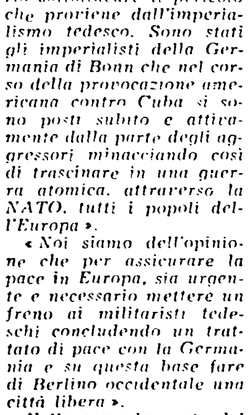
Nella Repubblica federale tedesca esistono notevoli contraddizioni da una parte le forze aggressive che spingono per la rinascita del militarismo e per impedire la distensione, dall'altra le forze popolari che premono per un nuovo indirizzo.

«Noi riteniamo necessario sottolineare il pericolo che proviene dall'imperialismo tedesco. Sono stati gli imperialisti della Germania di Bonn che nel corso della provocazione americana contro Cuba si sono posti subito e attivamente dalla parte degli aggressori minacciando così di trascinare in una guerra atomica, attraverso la NATO, tutti i popoli dell'Europa».

«Noi siamo dell'opinione che per assicurare la pace in Europa, sia urgente e necessario mettere un freno ai militaristi tedeschi concludendo un trattato di pace con la Germania e su questa base fare di Berlino occidentale una città libera».

Nella seconda parte del suo intervento Ledwohn si è occupato dei problemi del movimento comunista internazionale, riaffermando la validità delle dichiarazioni di Mosca del '57 e '60 e della politica di pacifica coesistenza, ed ha trattato dall'azione sovietica di pace a Cuba la conferma che è possibile oggi fare fallire i propositi dell'imperialismo americano e anche i piani aggressivi dell'imperialismo tedesco. Il Partito comunista tedesco conduce la sua lotta fianco a fianco con il Partito socialista unificato di Germania e con la Repubblica democratica tedesca, il primo stato pacifico nella storia della Germania

Hans Kleven per il PC norvegese



Hans I. Kleven, membro del Comitato centrale del Partito comunista norvegese, membro dell'Ufficio politico e presidente della Commissione per la preparazione del programma del Partito, ha detto che i comunisti norvegesi seguono con grande interesse e ammirazione la politica del PCI basata sulle alleanze, sulla lotta per le riforme di struttura, per una via democratica e pacifica al socialismo.

Compito centrale per la Norvegia è la lotta in difesa dell'indipendenza nazionale. «Negli ultimi dieci anni la influenza economica politica e militare del capitale monopolistico straniero si è accresciuta notevolmente nel nostro Paese.

La nostra battaglia tende perciò soprattutto a combattere l'entrata della Norvegia nel MEC, a far trionfare una politica estera di neutralità e di accordi che servano la causa della pace. «E' per noi di grande sostegno e di grande aiuto la politica di pace dell'Unione Sovietica, la sua lotta energica e ricca di iniziative per la realizzazione del principio della coesistenza pacifica».

I comunisti norvegesi — conclude — condannano la posizione avventuristica e falsa del Partito albanese del lavoro.

W. Karlsson per il PC danese

Willy Karlsson dell'Ufficio politico del Partito comunista di Danimarca, recando il saluto al congresso, ha parlato delle minacce e dei pericoli che il revanscismo tedesco fa gravare sulla Danimarca, che per la propria libertà e sopravvivenza ha la sola strada del disarmo e della coesistenza pacifica. «Penso — ha detto — noi siamo d'accordo con la lotta dell'Unione Sovietica per una soluzione pacifica del problema tedesco e per la neutralizzazione di Berlino ovest». L'oratore ricorda le lotte del popolo danese contro le installazioni di armi nucleari, lotte che hanno spinto il governo danese a rifiutare tali armi. I comunisti rivendicano una politica di neutralità ottenendo assicurazioni dalle grandi potenze e disimpegnandosi dai piani della NATO e dei militaristi tedeschi. Il Partito comunista danese — ha detto Karlsson — ha condotto una difficile lotta contro un gruppo revisionista che ha rotto con l'internazionalismo proletario iniziando una campagna antisovietica, ed allo stesso tempo ha condotto una lotta contro le tendenze settarie.

«L'esperienza danese insegna infatti che i revisionisti sono coloro che sulle questioni essenziali si oppongono alla politica e conseguente di pace dell'Unione Sovietica».

Franz West per il PC austriaco

Il segretario dell'organizzazione comunista di Vienna e membro dell'Ufficio politico del Partito comunista austriaco, Franz West, ha inviato il suo saluto al X Congresso del PCI dicendo che l'importanza del PCI nel movimento comunista internazionale sta, oltre che nella sua forza, nel modo come esso sa applicare il marxismo leninismo alla situazione italiana.

West affronta quindi il problema altoatesino, affermando che sebbene i punti di vista dei due partiti comunisti, italiano e austriaco, non coincidessero in tutti i particolari, non è stato difficile trovare una piattaforma comune. «Le nostre comuni vedute corrispondono agli

interessi dei due popoli. Il nostro comune rifiuto delle pretese revansciste e revisioniste che partono dall'Austria e dalla Germania occidentale e dietro le quali sta in ultima analisi il militarismo tedesco, la nostra lotta per l'attuazione delle giuste rivendicazioni delle minoranze, si sono imposti portando all'inizio di trattative tra i due governi».

Dopo aver espresso piena solidarietà con la politica sovietica durante la crisi internazionale di Cuba West riafferma la primaria importanza della coesistenza pacifica. «E con tale politica di coesistenza che l'Austria ha compiuto le migliori esperienze. La neutralità non era l'obiettivo delle forze dirigenti dello Stato le quali tendevano ad includere l'Austria nel sistema militare dell'occidente, ma ad essa si è giunti grazie alla costruttiva politica di coesistenza condotta dall'URSS che ha portato a una soluzione concordata, estremamente vantaggiosa per l'Austria e per la pace d'Europa». Da questa adesione profonda alla politica di coesistenza nasce la condanna alla posizione avventuristica e antileninista dei dirigenti del Partito albanese, per cui «ritenevamo dannoso l'appoggio che a questi dirigenti viene offerto dal Partito comunista cinese».

E. Lentillon per il Partito svizzero del Lavoro

Etienne Lentillon, membro della Direzione del Partito svizzero del Lavoro, ha portato il saluto del suo partito al Congresso.

Ha ricordato l'unione dei gruppi avanzati e monopolistici italiani e svizzeri per lo sfruttamento dei due popoli. Attualmente circa 600.000 lavoratrici e lavoratori italiani sono emigrati stabilmente o stagionalmente in Svizzera. L'impresa di questo lavoro non può non porre ogni momento problemi di vasta portata per tutte e tutte le parti europee del MEC. Lentillon ricorda le drammatiche giornate della crisi cubana dicendo: «abbiamo salutato come voi, il sangue freddo e l'audacia dell'URSS che hanno impedito i peggiori sviluppi della crisi dei Caraibi. Non soltanto il coraggioso popolo cubano non è stato abbandonato dai suoi amici, ma si è evitata la sua distruzione e la sua indipendenza è stata consolidata».

Fedeli alla politica di pace, i comunisti svizzeri confermano l'adesione alla politica della coesistenza pacifica comprendono sempre meno il pseudo-rivoluzionarismo dei dirigenti albanesi. «Ci sorprende che al loro verbalismo portano orecchie i nostri grandi compagni del Partito comunista cinese, che hanno avuto l'attenta grande saggezza di sospendere i combattimenti alle frontiere indo cinesi».

Alsira Della Peña per il PC argentino

La compagna Alsira Della Peña membro del CC ha recato al congresso il saluto del PC dell'Argentina. «La lotta unitaria — ha detto — che conduciamo per la difesa degli interessi della classe operaia, per la democrazia, per la pace, per la liberazione nazionale, per il socialismo, ha permesso di rafforzare il nostro Partito e di estendere la sua influenza. Il nostro Partito è oggi un partito più forte, più maturo, più unito, più legato alle masse, più capace di affrontare la lotta rivoluzionaria. Esso è oggi un partito che ha saputo elaborare una politica indipendente, creatrice, che corrisponde alle condizioni concrete del nostro paese, una politica che ha saputo mobilitare le masse popolari, che ha saputo conquistare la fiducia della maggioranza del popolo argentino».

Dopo aver ricordato la lotta del popolo argentino per la democrazia, per la pace, per la liberazione nazionale, per il socialismo, la compagna Della Peña ha ricordato la lotta del popolo argentino per la difesa della sua ricchezza petrolifera, per la nazionalizzazione del petrolio, per la difesa della YPF, per la nazionalizzazione delle miniere di uranio, per la difesa della Patagonia, per la difesa delle isole Malvine, per la difesa della Antartide argentina, per la difesa delle acque del Rio della Plata, per la difesa delle ricchezze forestali, per la difesa delle ricchezze minerarie, per la difesa delle ricchezze della pesca.

«Il nostro Partito — ha detto la compagna Della Peña — ha saputo mettere in evidenza il significato e l'importanza dell'esempio dato a tutto il continente americano dalla costruzione del socialismo a Cuba. «I popoli di tutto il mondo ringraziano il governo sovietico e Krusciov che seppe evitare le provocazioni e conservare la pace, salvando il mondo dalla corsa verso la morte e Cuba dall'invasione. Ciò dimostra che le forze del socialismo e della pace sono in grado di evitare la guerra e l'esportazione della controrivoluzione, se agiscono con energia e decisione».

Dopo aver criticato la azione dei dirigenti albanesi e l'atteggiamento del

Partito comunista cinese, la compagna Della Peña illustra la situazione dell'Argentina, paese travagliato dalla crisi economica più disastrosa a degli ultimi tempi. I governi al servizio del grande capitale finanziario e dei monopoli applicando i piani del Fondo monetario internazionale e della «Alleanza per il progresso», la colonizzazione» (come è soprannominata in Argentina), hanno precipitato i lavoratori, gli impiegati e i contadini nella fame e nella miseria.

«Il governo fantoccio di Guido, dopo l'annullamento delle elezioni del 18 marzo nelle quali vinsero le forze della sinistra colpendo per due mesi rabbiosamente i diritti costituzionali, ha messo fuori legge il Partito comunista, ha decretato lo stato di assedio, ha imprigionato migliaia di lavoratori, ha messo a disposizione dei gorilla per l'aggressione all'Cuba socialista». Ma grazie all'azione del Partito comunista e delle forze democratiche si è costituito il fronte democratico nazionale il cui obiettivo immediato è la lotta per un governo di tipo nuovo che realizzi le indispensabili trasformazioni di struttura e assicuri la democrazia, l'indipendenza nazionale e la pace.

Feiler per il PC d'Israele

Il dottor Feiler del Comitato centrale, reca il saluto del Partito comunista di Israele. Quando — egli afferma — le forze della reazione del militarismo e del revanscismo nazista tentano di rialzare la testa è una fortuna per la Europa che esistano partiti come quello comunista italiano ed è una fortuna per i popoli di tutto il mondo che alla reazione e alle forze revansciste si opponga il potente campo socialista con l'URSS al centro. E questo più che mai è stato vero nei giorni della provocazione americana a Cuba quando la pace del mondo è l'indipendenza di Cuba sono state salvate grazie all'energica fermezza dell'Unione Sovietica.

Seguendo i principi della pacifica coesistenza, il partito comunista d'Israele è contro la politica di ripetuti esperimenti nucleari e auspica di

Ben Gurion, «non solo — ha detto — che si deve arrivare ad una soluzione pacifica dei rapporti tra israeliani e arabi, ben sì al riconoscimento e al rispetto reciproco dei diritti nazionali dei due popoli, tra i quali il diritto dei profughi arabi di ritornare alla loro terra».

Del pari, il partito comunista d'Israele lotta contro i piani della corsa agli armamenti atomici, con l'appoggio di larghi strati della popolazione ebraica, perché il Medio Oriente venga dichiarato zona disatomizzata.

Jean Kill per il PC del Lussemburgo

A nome del Partito comunista del Lussemburgo il saluto è stato portato da Jean Kill.

«Il Lussemburgo — ha detto — è un piccolo paese, ricco e importante dal punto di vista industriale e strategico. Esso è dominato dai grandi monopoli del ferro e dell'acciaio e si trova incorporato nel blocco aggressivo del Patto Atlantico».

La lotta per l'indipendenza nazionale e la pace, essendo pure i nostri primi scopi, la sosteniamo e non siamo completamente d'accordo con i punti di vista esposti da Togliatti e Koshor.

«Come i rappresentanti di un piccolo paese, che in una guerra termonucleare spirituale, e completamente della cultura dell'Europa, siamo per l'armonia reciproca con l'Unione Sovietica, per il rispetto assoluto della sovranità di ogni paese, per la coesistenza pacifica».

Dal canto suo il partito comunista del Lussemburgo è per la lotta del PCI e dei lavoratori italiani e la gratitudine per aiuto l'URSS ha fatto e fa per preservare l'umanità dall'interno termonucleare. Giovani sottolinea la difficoltà di opporsi dopo l'indipendenza. In primo luogo i problemi e le difficoltà sorgono per la presenza di basi militari straniche molto importanti, di basse atomiche, per i vincoli imposti dall'esterno, per il trattato imposto dal trattato di Zurigo che è forte permanente di dissidio tra le due economia greca e turca. Altro problema di fondo è quello economico «avviene il colonialismo inglese. La lussemburghese è legata a quella britannica».

Contro l'influenza tedesca e americana e tedesche di Bonn i quali tentano anche di fare derivare il pericolo

se dal neutralismo per agganciarlo al carro occidentale «prima fase di questa operazione è l'asservimento di Cipro al MEC».

L'oratore conclude ribadendo l'importanza della unità internazionale del movimento comunista e disapprovando con forza la scissione del Partito del Lavoro albanese.

Gasperoni per il PC di S. Marino

*Gino Gasperoni, Segretario generale del PC di S. Marino, portando il fraterno e caloroso saluto dei lavoratori dell'antica Repubblica, afferma che i comunisti di S. Marino condividono pienamente il contenuto della lotta per la pace, la liberazione dei popoli, la democrazia e il progresso sociale. Il Partito comunista di S. Marino — dice Gasperoni — è un partito di classe, di massa, che è sempre stato in prima fila nella lotta per la difesa della libertà e della democrazia, per la conquista di migliori condizioni di vita e di lavoro per i lavoratori, per la difesa della pace